

so — il sistema dei peccati della lingua — mirante a normalizzare le parole altrui garantendo lo spazio della propria. Significativamente, proprio al culmine temporale di questo sforzo, si incontra ancora l'opera di un laico, l'*Ars loquendi et tacendi* (1245) del causidico Albertano da Brescia; concepita come un manuale per l'istruzione del figlio, essa propone una "dottrina delle circostanze", tavola di precetti la cui osservanza dovrebbe garantire che la parola sia orientata in senso moralmente consentito. Si tratta di un luogo comune della tradizione retorica ed etica, che in Albertano sembra tuttavia acquisire un significato storicamente nuovo: « a una campagna di individuazione del peccato si affianca una sapiente politica di prevenzione » (p. 74). Nella stretta fra preoccupazioni clericali da un lato e culto quasi fanatico della retorica dall'altro (si pensi, in Età comunale, a personaggi quali Guido Faba e Boncompagno da Signa), lungo questa via si mira a salvaguardare lo spazio di una *bona locutio* come strumento di educazione dell'individuo. Al fondo, la ricerca di Carla Casagrande e Silvana Vecchio rivela, attraverso la puntigliosa ricostruzione della genesi e delle varie stratificazioni del discorso sul peccato della lingua, una dimensione finora sconosciuta del vasto conflitto attorno al controllo sociale e all'egemonia intellettuale che attraversa la "società cristiana" dei secoli XII e XIII.

Sullo sfondo del peccato della lingua si dispongono i singoli peccati, la cui enumerazione e classificazione varia da un autore all'altro. La seconda parte del saggio (*I peccati della lingua*, pp. 245-453) è un utile repertorio dei quattordici più significativi e ricorrenti (Blasphemia; Murmur; Mendacium-Periurium-Falsum testimonium; Contentio; Maledictum; Contumelia-Conviuicium; Detractio; Adulatio; Iactantia-Ironia; Derisio; Turpiloquium-Scurrilitas-Stultiloquium; Multiloquium; Verbum otiosum-Vaniloquium; Taciturnitas); seguiti su un arco di lunga durata, coincidente nella maggior parte dei casi con l'intero corso del Medioevo.

(G. L. POTESTÀ)

L. K. LITTLE, *Libertà carità fraternità. Confraternite laiche a Bergamo nell'età del Comune. Edizione degli statuti a cura di S. Buzzetti. Ricerca codicologica di Giulio Orazio Bravi*, Ed. P. Lubrina, Bergamo 1988 (Studi e Fonti, 2. Collana di ricerche storiche locali, a cura del Centro Studi « Archivio Bergamasco »). Un vol. di pp. 227, ill.

Cet ouvrage est né de la collaboration entre un historien de l'Eglise et des mentalités, Lester K. Little, et deux spécialistes de la documentation médiévale, Sandro Buzzetti et Giulio Orazio Bravi. Ils ont exhumé neuf documents — huit règles et un compte-rendu de délibérations — qui éclairent un siècle d'histoire (1265-1363) des confréries d'une ville italienne; un dixième texte donne des indications sur une association analogue, plus ancienne d'un siècle, le *consorzio* de l'hôpital d'Astino, créé avant 1159. Parmi les confréries ainsi portées à notre connaissance, il y a d'abord la principale institution charitable de Bergame, la Misericordia, dont les statuts datent de 1265; la Misericordia a existé jusqu'à notre siècle, après avoir longtemps joué le rôle d'organisme communal d'assistance, et elle nous a laissé d'énormes archives. Quatre autres confréries étudiées ici se sont développées dans le cadre d'une paroisse urbaine ou suburbaine, une cinquième dans celui d'une paroisse rurale proche de la ville, Nembro. S'y ajoutent une société d'assistance aux prisonniers et une confrérie de flagellants; cette dernière, créée à la suite du grand mouvement de flagellants de 1260, s'est dotée d'une règle lors de la reviviscence de ce mouvement en 1334-1335, sous l'impulsion du bienheureux Venturino, Dominicain bergamasque. Enfin, le *consorzio* de S. Pancrazio n'est pas une véritable confrérie, mais le bureau de charité du quartier homonyme: les procès-verbaux de délibération des *vicini* ont été conservés pour quelques séances de 1292 consacrées à sa réorganisation.

Les auteurs nous livrent donc ici une série de textes précieux pour l'histoire des associations laïques de spiritualité et de bienfaisance, et aussi pour l'histoire de Bergame pendant une période confuse et qui n'a jamais été étudiée à fond. Le texte de L. K. Little qui précède l'édition des documents est intéressant sous ces deux aspects. Il offre en effet d'une part une présentation d'ensemble des origines des confréries en Occident et de leurs premiers développements; indiquant l'influence du modèle monastique dans certains aspects de leurs règles (chap. 3), il souligne surtout le rôle des ordres mendiants dans la fondation des confréries italiennes, et le poids sur celles-ci des conflits politico-religieux du Duecento (chap. 4). D'autre part, L. K. Little trace à grands traits l'histoire de la commune de Bergame (chap. 2). Les chapitres 5 et 6, qui décrivent les confréries bergamasques et analysent leurs règles, peuvent ainsi identifier clairement à la fois leurs références extérieures et leur implantation dans le tissu social citadin et sub-

urbain. Les deux derniers chapitres sont consacrés à une réflexion sur les fonctions des confréries (spirituelles, caritatives, politiques, répressives envers l'hérésie) et sur les conceptions médiévales de la charité. L'ensemble de l'étude, appuyé sur une bibliographie abondante et récente, est particulièrement louable par son souci didactique: les analyses approfondies sont rendues accessibles par des synthèses très claires sur l'état des connaissances et des interprétations, qui rendent ce volume à la fois utile et agréable à lire.

(F. MENANT)

*Dante e la Bibbia*. « Atti del Convegno Internazionale promosso da Biblia, Firenze, 26-27-28 settembre 1986 », a c. di G. BARBLAN, Olschki, Firenze 1988 (Biblioteca dell'« Archivum romanicum », 210). Un vol. di pp. 370.

Il volume, dopo la Presentazione della redazione di « Biblia », la *Cronaca del Convegno* e il densissimo *Saluto* di Gianfranco Contini, allinea i seguenti contributi: C. Vasoli, *La Bibbia nel Convivio e nella Monarchia*; J. Freccero, *Ironia e mimesi: il disdegno di Guido*; M. E. Artom, *Precedenti biblici e talmudici del contrappasso*; P. Boitani, *Kenelm Foster: la mente innamorata*; P. Dronke, *L'Apocalisse negli ultimi canti del Purgatorio*; G. Mazzotta, *Teologia ed esegesi biblica (Par. III-V)*; R. Jacoff, *Dante, Geremia e la problematica profetica*; M. Adinolfi, *I personaggi neotestamentari della Divina Commedia*; P. Armour, *L'Apocalisse nel canto XXIX del Purgatorio*; G. Cremascoli, *Allegoria e dialettica: sul travaglio dell'esegesi biblica al tempo di Dante*; F. Mazzoni, *Un incontro di Dante con l'esegesi biblica*; J. Ferrante, *Usi e abusi della Bibbia nella letteratura medievale*; M. Mills Chiarenza, *« Legato con amore in un volume »*; G. Petrocchi, *San Paolo in Dante*; A. Chiavacci Leonardi, *« Le bianche stole »: il tema della resurrezione nel Paradiso*; J. T. Schapp, *Trasfigurazione e metamorfosi nel Paradiso dantesco*; L. Battaglia Ricci, *Scrittura sacra e « Sacrato Poema »*; G. Gorni, *Parodia e scrittura in Dante*; D. De Robertis, *Il caso di Cavalcanti*; P. S. Hawkins, *Virgilio cita le scritture*, cui si devono aggiungere gli interventi di Bernard Delmay e di Regina Wirz nella discussione; chiude il libro un *Indice dei luoghi biblici* di straordinaria utilità e certo destinato a diventare uno strumento di quotidiana consultazione per gli studiosi di Dante.

Già dal sommario è facile comprendere quanto ricco sia stato il Convegno, che si è valso anche, nel caso di Cesare Vasoli e di Domenico De Robertis, dei risultati di un lungo e fruttuoso lavoro di commento rispettivamente al *Convivio* e alle *Rime* di Guido Cavalcanti, ma che ha opportunamente spaziato da un lato nella tradizione esegetica che sta alle spalle dell'esperienza dantesca, come nelle ottime rassegne di Giuseppe Cremascoli e di Joan Ferrante, dall'altro in settori meno frequentati dell'opera del poeta, come nello studio, decisamente innovativo, di Guglielmo Gorni.

Inevitabilmente, e forse anche proficuamente, questi « Atti » presentano disparità di vedute tra un contributo e l'altro; si vedano non tanto e non solo le diverse accentuazioni delle fonti bibliche per la processione del Paradiso Terrestre, ma anche, per esempio, le contrastanti interpretazioni date da John Freccero e da Bernard Delmay di uno dei luoghi tipici delle discussioni fra dantisti: il decimo dell'*Inferno* con l'annosa diatriba intorno al disdegno. S'intende che i dissensi possono essere fecondi, se non altro perché invitano alla discussione i rappresentanti delle diverse scuole di un dantismo che ormai, precisamente a causa della sua prosperità e al connesso moltiplicarsi delle pubblicazioni, sta sempre più regionalizzandosi.

Un'ultima parola, infine, merita il commosso ricordo che Piero Boitani ha dedicato a p. Kenelm Foster O. P., cui tanto devono gli studi in area anglosassone di questo secolo: e il sapore mesto di un'auto-commemorazione assume anche l'intervento del compianto Giorgio Petrocchi, del quale è superfluo ricordare le benemerite.

(E. FUMAGALLI)

K. BIEDROWSKA-OCHMAŃSKA-J. OCHMAŃSKI, *Władysław Jagiełło w opiniach swoich współczesnych. Próba charakterystyki jego osowości* [Ladislao Jagellone nelle opinioni dei suoi contemporanei. Saggio di caratterizzazione della sua personalità], Poznań 1987. Un vol. di pp. 84.

Con questo volumetto gli autori si propongono di offrire un sintetico profilo della personalità umana, sia esteriore che interiore, di Ladislao II Jagellone (1351-1434), il controverso sovrano con cui ebbe inizio la dinastia jagellonica, seconda a regnare sul trono polacco dopo quella dei Piast. Il lavoro si fonda in larga misura su un abile "montaggio" di diverse fonti e documenti dell'epoca, o di poco posteriori,